

# Pier Luigi Boschi: "In Banca Etruria non avevo deleghe operative"

## La difesa nel procedimento Consob: il cda mai avvisato dei rischi

Le strutture interne ed esterne di controllo non hanno mai segnalato criticità sui bond

**Pier Luigi Boschi**

Ex Vice presidente di Banca Etruria



### Retrosцена

GIANLUCA PAOLUCCI

«Non avevo nessuna delega operativa», dice Pierluigi Boschi per difendersi dalle accuse mosse dalla Consob sulle mancate informazioni sui bond.

Inoltre, spiega nella sua memoria alla Commissione per il procedimento sanzionatorio che è costata la padre del sottosegretario una nuova indagine a carico per falso in prospetto, al cda non sono mai state segnalate situazioni di allarme relative ai rischi dei bond per la clientela. In particolare, la memoria difensiva dell'ex vicepresidente, nelle relazioni presentate annualmente al cda dalle funzioni di gestione dei rischi, controlli interno e compliance, «peraltro rilasciate dalle strutture che si sarebbero dovute atti-

vare per una revisione della classificazione, mai sono stati evidenziati dubbi sulla corretta profilatura dei clienti».

Una difesa, quella dello scarico delle responsabilità sulle strutture interne della banca, condivisa anche con altri amministratori. E in qualche modo avallata anche dal procuratore di Arezzo, Roberto Rossi. Che nella parte secretata della deposizione avrebbe spiegato come i prospetti delle emissioni dei bond non sono sottoposti all'esame del cda. E rispondendo alle domande di Sibilla ha spiegato che «il prospetto non viene approvato dal cda, questo è un dato accertato».

Il riferimento è alla classificazione dei titoli sulla base della loro rischiosità e la possibilità di venderli in base alla «propensione al rischio» dei clienti che le compravano. Titoli classificati a rischio «basso», come subordinate Etruria fino al commissariamento della banca, sono così potuti finire nel portafoglio di pensionati e famiglie che pensavano di comprare prodotti sicuri. Nella memoria, Boschi scrive che «né le funzioni interne deputate al rilevamento dei rischi aziendali né le le strutture interne di controllo hanno mai segnalato elementi di criticità nel mancato aggiornamento della profilatura dei clienti». Non è proprio così. Nel dicembre del 2014, un anno dopo l'emissione dell'ultimo bond, l'allarme arriva in cda. A lan-

ciarlo è Davide Canestri, capo dei rischi della banca, che spiega la consiglio come con la direttiva Brrd i titoli subordinati venduti alla clientela sarebbero diventati «aggredibili» in caso di dissesto della banca. Canestri suggerì anche dei riprofilare i clienti e di proporre a coloro che fossero risultati inadeguati dei prodotti più sicuri e comunque protetti dal fondo interbancario. Ma nonostante l'interesse dei consiglieri non successe nulla, neppure con l'arrivo in febbraio dei commissari mandati da Bankitalia.

Boschi, nella sua difesa, utilizza anche altri due argomenti. Per le risultanze dell'ispezione di Bankitalia del 2012, l'allora consigliere spiega di essere stato assente alle riunioni del cda del 28 settembre, 31 ottobre e 9 novembre del 2012 nelle quali il consiglio aveva affrontato l'argomento. Inoltre, scrive nella memoria, «nonostante le espressa e legittima richiesta, - del resto accolta - non ha avuto accesso a tutti gli atti confluiti nel procedimento, posto che le controdeduzioni di altri amministratori non sono state inoltrate ad eccezione di pochi casi». Questo avrebbe, secondo Boschi (e anche secondo Lorenzo Rosi e Luciano Nataloni, che utilizzano la stessa argomentazione) gravemente pregiudicato il diritto di difesa e costituisce una palese violazione del diritto di difesa».

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

